

2° giorno, mercoledì 8 aprile 2026: Il Cairo > Sakkarà > Giza > Il Cairo



Sakkarà. Sakkarà si può considerare Giza prima di Giza. Sakkarà è la storia degli esperimenti che hanno portato all'erezione delle grandi piramidi di Giza. Prima le tombe interrato, poi le mastabe, poi le mastabe sovrapposte, cioè le piramidi a gradoni. Quella di Zoser è la più famosa, costruita intorno al 2650 a.C., è la prima vera piramide d'Egitto. Poi la piramide sbagliata, a doppia inclinazione, poi altre piramidi piccole, in cui i costruttori sperimentarono l'inclinazione perfetta, prima di andare a costruire a Giza le colossali piramidi di Cheope, Chefren e Micerino.

Sakkarà era la necropoli di Menfi, la capitale dell'Egitto prima di Tebe, prima del Nuovo Regno, prima dei fasti. Qui si seppellivano i dignitari, i funzionari, gli scribi reali, in tombe scavate nella roccia o costruite con mattoni di fango. I dipinti, ancora oggi, raccontano scene quotidiane di panettieri, birrai, macellai, pescatori... Non ci sono ancora i trionfi, non c'è l'eternità monumentale. Solo una vita ordinata, ripetuta oltre la morte.



Giza. Giza non è solo il luogo delle piramidi, è il Cairo che guarda il Nilo dalla riva occidentale. Il nome antico della zona era Rostau, che già allora significava luogo della soglia. Qui, secondo la cosmologia egizia, si passava dalla vita alla morte: e Giza è diventata celebre nel mondo grazie proprio a tre sepolcri reali eretti oltre 4.500 anni fa. Poi, le sabbie hanno via via svelato tombe, steli, statue, e anche qualche falsificazione ottocentesca.

La piana sabbiosa dove oggi arrivano i pullman turistici era una necropoli. Gli archeologi descrivono un'urbanistica funeraria vera e propria, con strade, templi, case per i sacerdoti e per gli operai, magazzini, officine.

Oggi a Giza c'è il **GEM, il Grand Egyptian Museum**, è il simbolo di come l'Egitto voglia raccontarsi al futuro. Sorge su un'altura che guarda verso le piramidi, con un'architettura pensata per dialogare con loro senza imitarle.

Il museo ha cominciato a riempirsi, di pezzi mai esposti prima e di oggetti trasferiti dal vecchio Museo Egizio del Cairo, un milione di oggetti, si dice, forse di più. Sarà anche esposto tutto il corredo di Tutankhamon per la prima volta per intero.

Ciò che colpisce è sì il contenitore e, naturalmente il contenuto, ma anche l'idea di raccogliere in un luogo solo ciò che per secoli è stato saccheggiato, venduto, spedito in Europa per essere esposto in vetrine meseali di vetro opaco. Al GEM l'Egitto prova a riprendersi la propria storia.

Non con la narrazione nostalgica, ma con un ordine nuovo.

3° giorno, giovedì 9 aprile 2026: Il Cairo > Alessandria

Il Cairo. Poco prima dell'anno Mille, i Fatimidi tracciarono al-Qahira, la Vittoriosa, sulla riva orientale del Nilo.

Quando arrivò la Grand Armée di Napoleone, proclamò libertà, fraternità e uguaglianza a colpi di cannone. La rivolta che ne seguì riempì vicoli e moschee e dalle rovine emerse Mehmet Ali, governatore della Sublime Porta, d'origine albanese e macedone di nascita, portò industrie, strade, nuove tasse e un esercito che parlava turco. Mehmet Ali fondò l'Egitto moderno e diede al Cairo le sue famose piazze, dove tutto succede.

In quelle piazze la città gridò forte contro la tutela inglese, nelle stesse piazze, la voce di Umm Kulthum dalla radio faceva tacere ogni giovedì auto e bar mettendo il tempo in pausa. Il 23 luglio 1952 un comunicato militare strappò il sonno alla città e riempì quelle piazze d'un proclama che aprì un nuovo capitolo radioso. Nel 2011 le stesse piazze si trasformarono in accampamenti e ripresero fiato chiedendo pane, libertà e giustizia.

La polvere del deserto visita i balconi del Cairo ogni sera e riparte attaccata alle ruote dei microbus. Il traffico non dorme mai, all'alba i fornai caricano shami sui vassoi di legno e la fragranza ne governa la fretta. I mercati vendono amuleti accanto a caricabatterie, l'oro, lo stagno e la plastica subiscono la stessa contrattazione rituale. Sotto il ponte 6 Ottobre il Nilo misura ritardi e scuse, più affidabile di orologi e app digitali.

Il Cairo resta una frase sospesa, Naguib Mahfouz scriveva al caffè Fishawi che il Cairo è la casa dove terminano i tentativi di fuga.

4° giorno, venerdì 10 aprile 2026: Alessandria

Alessandria. *Quando il Macedone sbarcò sulla costa egizia nel 331 a.C. chiese a Dinocrate di disegnare una scacchiera di strade a filo del mare. Così nacque Alessandria, il porto che parlava greco e guardava la sabbia del delta.*

Sull'isolotto di fronte al porto il grande faro indicava la rotta ai timonieri, finché crollò con un terremoto. Poco più dentro, la grande biblioteca si gonfiò di papiri in cui si leggevano affascinanti teorie di cieli e di numeri, finché l'ignoranza proterva dei primi cristiani li bruciò in nome di un Dio d'oscurità.

Il vento che scivola dal canale mescola parole d'arabo, greco, inglese, eppure chi ascolta riconosce ancora l'eco del Macedone. Il mare spinge frammenti di statua sulla riva, la notte, i caffè della Corniche ricordano Kavafis mentre la città rimane in attesa dei nuovi barbari.

E così Alessandria continua a reinventarsi, da capitale ellenistica in trasferta a crocevia di spionaggi coloniali, da banchina d'imbarco di memorie e poesie a baluardo a protezione della libertà dei sentimenti divergenti.

! *La biblioteca Alexandrina, erede della celebre biblioteca di Alessandro il Grande, è inclusa da National Geographic™ tra le quattordici biblioteche più magnifiche del mondo.*

5° giorno, sabato 11 aprile 2026: Alessandria > Il Cairo

Kom el-Shokafa. Catacomba scavata nella roccia, alla periferia di Alessandria. Su tre livelli, fu usata tra il I e il III secolo da una famiglia benestante che vi seppellì i suoi morti. Col tempo divenne un sepolcro collettivo, poi quasi un ossario.

Kom el-Shokafa non ha nulla dell'eleganza greca né della monumentalità romana. Si è conservato poco, ma abbastanza da mostrare l'assurda mescolanza di stili, divinità egizie scolpite in toga romana, serpenti greci con teste da faraone, colonne doriche accanto a cartigli. Nessuna iscrizione racconta chi fossero i sepolti. Ma il luogo racconta il momento in cui Alessandria era tutte le culture insieme, e nessuna fino in fondo. Un punto di confusione, o forse di sintesi.

Kom el-Shokafa vuol dire collina dei cocci. Sul sito infatti si accumulavano frammenti di anfore, vasi rotti che i visitatori lasciavano dopo aver portato cibo e vino per i defunti. Una discarica rituale.

6° giorno, domenica 12 aprile 2026: Il Cairo > Roma Fiumicino > Firenze